



CONFINDUSTRIA

POST- BREXIT E RELAZIONI FUTURE UE-UK

31 gennaio 2020

Sviluppi recenti e prossime tappe

12 dicembre 2019 – Nelle elezioni (anticipate) in Gran Bretagna il Premier Boris Johnson conquista una maggioranza molto salda.

9 gennaio 2020 – La Camera dei Comuni del Parlamento Britannico vota a favore dell'accordo di uscita della Gran Bretagna dall'UE prevista per il 31 gennaio. La settimana successiva vota a favore dell'Accordo anche la Camera dei Lords.

23 gennaio 2020– La sottoscrizione da parte della Regina (Royal Assent) dell'European Union (Withdrawal Agreement) Act completa l'iter parlamentare dell'Accordo di recesso.

29 e 30 gennaio 2020 – Il Parlamento europeo e il Consiglio approvano l'accordo di recesso.

31 gennaio 2020 – Il Regno Unito uscirà dall'Unione europea, poi si aprirà la seconda fase dei negoziati sulle relazioni future fra Londra e Bruxelles.

3 febbraio 2020 – l'UE dovrebbe presentare un progetto di mandato negoziale agli Stati membri che dovrebbe essere approvato dal Consiglio UE entro il **25 febbraio** per permettere l'avvio dei negoziati intorno al **1° marzo**.

Il periodo transitorio. Dal 1° febbraio 2020 la Gran Bretagna acquisirà lo status di paese terzo rispetto alla UE ma si aprirà un periodo transitorio di undici mesi che si concluderà il 31 dicembre 2020, nel corso del quale il diritto dell'UE resterà applicabile al Regno Unito. Il periodo transitorio sarà in teoria prorogabile per un massimo di due anni, qualora ne venga fatta richiesta prima del 1 luglio 2020 (cosa che il Premier Johnson ha al momento escluso). Da sottolineare che a livello commerciale e doganale nulla cambierà per le imprese dell'UE che operano con il Regno Unito per tutto il periodo transitorio.

Il periodo di transizione è stato previsto per concedere tempo per i negoziati sul futuro partenariato, ma gli esperti ritengono che undici mesi - che poi non saranno più di 9 se si tiene conto della necessità di approvare un mandato negoziale e di ratificare l'eventuale accordo - non siano sufficienti per raggiungere un'intesa globale in tutti i settori da coprire (commercio, sicurezza, immigrazione, scambio di dati, pesca, trasporti), anche perché il Regno Unito ha già segnalato la volontà di mantenere, dopo la transizione, un grado elevato di autonomia rispetto all'*acquis* comunitario

L'Accordo sulle relazioni future UK – UE. La questione principale al momento attiene l'impostazione che verrà data al negoziato in base alle priorità su cui UE e Regno Unito decideranno di concentrare le trattative nei prossimi mesi e alle rispettive "red lines". Per il mondo industriale, in base anche a quanto sta emergendo in seno a BusinessEurope, le priorità principali sono due:

1. Evitare che non si raggiunga un accordo entro il 31 dicembre 2020 ("no deal"), poiché ciò comporterebbe nuovamente il rischio di un "cliff edge", ossia di un'improvvisa soluzione di continuità in tutti gli ambiti della cooperazione fra UE e UK attualmente coperti dalle norme sul mercato interno e sull'unione doganale.
2. Assicurare che l'accordo bilaterale sia onnicomprensivo, ossia coinvolga non solo aspetti legati al commercio di beni e servizi, ma anche altri ambiti della cooperazione bilaterale (ad es. tassazione, aiuti di Stato, ambiente e clima, sociale, flussi di dati, tutela della proprietà intellettuale) che, qualora non coperti, lascerebbero il Regno Unito

completamente libero di divergere dalla normativa UE, creando potenziali barriere all'export e rischi di concorrenza sleale.

Altro aspetto importante riguarda le future relazioni tra la Gran Bretagna e paesi terzi. In base all'Accordo di recesso, infatti, UK è libera di negoziare intese economico-commerciali con Paesi terzi riacquistando totale sovranità in tema di politica commerciale.

Al momento UK ha già siglato (come non-membro della UE) diversi accordi (tra cui con la Svizzera, l'America Centrale, Israele, Marocco, Corea del Sud) che entreranno in vigore nel momento del recesso dalla UE.

La fase pre-negoziale e l'azione di Confindustria. Le imprese italiane che a vario titolo esportano in UK sono attualmente circa 117.000, il 40% delle quali non ha familiarità con operazioni doganali, dal momento che operano soltanto nei mercati UE. Su queste imprese si sta concentrando, anche da parte dell'Amministrazione doganale, l'azione di informazione e di preparazione volta ad evitare il più possibile ogni eventuale rallentamento dei traffici.

Aspetto determinante per il futuro delle relazioni commerciali tra UK e la UE sarà il grado di semplificazione delle procedure che si riuscirà ad assicurare, unitamente all'attivazione di ogni facilitazione doganale disponibile, come ad esempio il riconoscimento tra il *trusted trader scheme (UK)* e l'*Authorised Economic Operator-AEO* della UE.

A livello nazionale, i 27 stati membri hanno già iniziato consultazioni interne per preparare la fase pre-negoziale del futuro Accordo di Libero Scambio. Confindustria ha recentemente partecipato ad un incontro coordinato dall'Agenzia delle Dogane per raccogliere input dai nostri settori sul tema delle Regole di Origine, coinvolgendo le principali Associazioni di categoria.

A queste è stato chiesto di inviare la propria posizione (possibilmente rifacendosi alle RoO utilizzate negli FTA più recenti ed eventualmente già condivisa a livello di Federazione europea) che possa essere riportata alla Commissione come posizione italiana.

Un capitolo di grande interesse per le nostre imprese del settore agroalimentare è quello della tutela delle Indicazioni Geografiche (IIGG), in merito al quale si auspica che il Regno Unito non si discosti da quanto previsto a livello UE e assicuri la medesima copertura e grado di protezione.

Altri tavoli sui vari capitoli negoziali verranno attivati a livello nazionale (MAECI/Agenzia Dogane) per riportare a Bruxelles e "comporre" la posizione della Commissione, ai quali Confindustria prenderà parte.

Parallelamente, Confindustria sta portando avanti un'azione di informazione /aggiornamento presso il sistema associativo sui risvolti commerciali e doganali legati alla Brexit (l'ultimo dei quali si è tenuto presso l'Unione Parmense degli Industriali il 28 gennaio scorso; il prossimo si terrà a Milano il 27 febbraio nell'ambito di Connex).

Un'altra sede di confronto utile è l'Ambasciata britannica a Roma che organizza regolarmente incontri di approfondimento cui Confindustria prende parte.

La movimentazione delle merci. Confronto tra la situazione attuale (Mercato Unico) e un eventuale Accordo di Libero scambio

Mercato Unico	Accordo di libero scambio
<ul style="list-style-type: none"> • Movimento libero • Unione doganale dell'UE <ul style="list-style-type: none"> • Nessun dazio doganale tra gli Stati membri • Nessuna restrizione quantitativa • Integrazione Normativa <ul style="list-style-type: none"> • <u>Settori armonizzati: piena armonizzazione a livello UE delle norme sui prodotti e dei metodi di conformità</u> • <u>Settori non armonizzati</u>: reciproco riconoscimento delle norme nazionali • Nessun controllo di frontiera negli scambi all'interno dell'UE • Sistema Integrato di regolamentazione, vigilanza, magistratura e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna libera circolazione generale; controlli e procedure doganali • Accesso al mercato <ul style="list-style-type: none"> • La maggior parte dei dazi / quote rimosse nel tempo • Regno Unito: obiettivo di zero tariffe / quote • L'accesso richiede la piena conformità alle regole dello stato <ul style="list-style-type: none"> • Nessuna armonizzazione • Nessun riconoscimento / equivalenza reciproca delle norme sostanziali (il grado di armonizzazione/riconoscimento degli standard dipenderà dai risultati negoziali tra le parti) • Cooperazione normativa sempre su base volontaria • Ogni parte ha il diritto di regolamentare
<ul style="list-style-type: none"> • Mercato interno senza frontiere attraverso l'unione doganale e il mercato interno dell'UE • Missione delle dogane dell'UE: supervisione del commercio internazionale e attuazione degli aspetti esterni del mercato interno • Codice Doganale dell'Unione <ul style="list-style-type: none"> • Procedure Doganali comuni • Struttura per la gestione comune dei rischi • Misure di agevolazione degli scambi, ad es. procedure semplificate e operatori economici autorizzati • Sistemi IT dell'Unione e banche dati 	<ul style="list-style-type: none"> • Frontiera doganale: si applicano controlli e procedure doganali • Cooperazione doganale per mitigare l'onere dei controlli e delle procedure doganali <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento reciproco dei programmi di operatore economico autorizzato • Misure di sicurezza doganale concordata • Reciproco riconoscimento delle tecniche di gestione del rischio • Stabilire canali di comunicazione per lo scambio di informazioni tra le autorità

Fonte: Agenzia delle Dogane e dei Monopoli